

La cronaca

LE INDAGINI

Alessandra Montalbetti

Puntano a dimostrare la provenienza lecita dei soldi trovati dai cashdog nella madia e in un anfratto destinato all'impianto idraulico per ottenerne il dissequestro. Questa la finalità del riesame che sarà discusso dai legali degli indagati nell'inchiesta "Do Ut Des" sui presunti appalti condizionati indetti dalla provincia di Avellino e che conta cinque indagati con le accuse di corruzione, falsità materiale ed ideologica. Riesame fissato per il 17 ottobre davanti ai giudici del tribunale di Avellino, sezione misure reali.

A discutere in quella sede gli avvocati Ennio Napolillo, Claudio Frongillo e Nello Pizza. Mentre il 9 ottobre presso il comando della guardia di finanza di Avellino si procederà ad effettuare la copia forense del contenuto dei cellulari e dei notebook sequestrati dagli agenti durante il blitz effettuato a Palazzo Caracciolo il 23 settembre quando è stato notificato il decreto di perquisizione e sequestro firmato dal pubblico ministero Fabio Massimo Del Mauro.

In quella sede gli agenti hanno trovato circa 60mila euro in casa di Annarita Rossini e circa 30mila euro in una cassetta della banca. La procura contesta le accuse di corruzione, falsità materiale ed ideologica nei confronti di Sergio Davide funzionario istruttore direttivo tecnico della Provincia di Avellino, di Annarita Rossini collaboratrice di fatto e concorrente materiale e morale del funzionario Davide nonché sua tesoriere di fiducia, di Giovanni Cacchione preposto al servizio gestione edilizia scolastica presso il settore 3 della provincia di Avellino e dei due imprenditori Giovanni Papa legale rappresentante pro-tempore della "Papa Service s.a.s di Giovanni & c" e Enzo Lucci titolare della "D.I. Geometra Enzo Lucci Costruzioni".

Per definire gli accordi per l'appalto del Convitto Colletta di Corso Vittorio Emanuele, i cinque si sarebbero incontrati in via Due Principati, presso l'abitazione di Annarita Rossini. Meeting ai quali oltre ai due imprenditori finiti al centro dell'inchiesta, avrebbero preso parte il funzionario Sergio Davide, Giovanni Cacchione il dipendente preposto al servizio gestione edilizia scolastica presso il settore 3 della provincia di Avellino, nonché la collaboratrice e tesoriere del funzionario provinciale. I tre pubblici ufficiali affidavano gli appalti pubblici ai titolari di due

► Il 17 udienza sugli appalti della Provincia
gli avvocati: lecita la provenienza dei soldi

► I legali dei cinque accusati puntano
ad ottenere il dissequestro delle somme



aziende irpine compiacenti. In cambio gli imprenditori pagavano soggiorni in una nota struttura alberghiera pugliese, consentivano l'acquisto di auto di lusso,

in un caso a prezzi stracciati e agiatezza economica ai dipendenti di palazzo Caracciolo. Sarebbero questi i gravi indizi raccolti dagli agenti della guardia di

finanza di Avellino, agli ordini del comandante Leonardo Erre. Le ipotesi di reato mosse nei loro confronti sono provvisorie, ma gli inquirenti stanno raccogliendo ulteriori elementi per poter cristallizzare le prove mosse nei loro confronti. I fatti contestati dagli inquirenti vanno dall'agosto 2021 all'aprile 2023. Per queste ragioni i cinque indagati il 23 settembre scorso hanno subito una perquisizione sia negli uffici di Palazzo Caracciolo che nelle loro abitazioni da parte dei militari del Nucleo Pef della Guardia di Finanza. Stando a quanto emerso dalle indagini, il denaro ricevuto in cambio della presunta corruzione, sarebbe stato poi impiegato anche su otto conti giochi scommesse online per sfuggire ai controlli eventuali della polizia giudiziaria e in parte conservato presso l'abitazione di Annarita Rossini. Abitazione di quest'ultima, che oltre ad essere diventata la base operativa per gli affari illeciti, il funzionario provinciale avrebbe, almeno in un'occasione, prelevato del denaro per cambiare l'auto. Vendere una Porsche per acquistarne un'altra, previa estinzione in via anticipata del finanziamento già in essere per l'acquisto della prima auto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minaccia e perseguita l'ex moglie: 53enne recidivo finisce in manette

L'ARRESTO

Katuscia Guarino

Era tornato in libertà dopo aver scontato una pena di alcuni anni, ma è finito di nuovo dietro le sbarre perché ha perseguitato e minacciato di morte l'ex moglie. Protagonista un 53enne di Bonito. L'uomo è stato arrestato dai carabinieri che hanno dato esecuzione all'ordinanza di applicazione della misura della custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Benevento.

Deve rispondere di atti persecutori aggravati nei confronti dell'ex coniuge. I fatti risalgono ad alcune settimane fa. Il 53enne era tornato in libertà da pochi mesi, dopo aver scontato una lunga pena per gravi reati contro la persona. Ma invece di

ricostruirsi una vita, l'uomo avrebbe nuovamente imboccato la strada della violenza, prendendo di mira la sua ex moglie. Secondo quanto emerso dalle indagini condotte dai carabinieri della Stazione di Bonito e coordinate dalla Procura della Repubblica di Benevento, il 53enne avrebbe messo in atto una serie di comportamenti persecutori e vessatori nei confronti della donna, nonostante la loro relazione fosse terminata da anni, molto tempo prima del suo precedente arresto.

Le condotte del 53enne - secondo l'accusa - sono state descritte dagli inquirenti come particolarmente inquietanti. In più occasioni avrebbe rivolto alla vittima pesanti minacce di morte, cercando di incuterle paura e di condizionare la sua quotidianità. Non solo le minacce, avrebbe anche seguito e pedinato la donna,



na, arrivando a compiere veri e propri appostamenti nei pressi della sua abitazione e dei luoghi che frequentava abitualmente. Una situazione che, giorno dopo giorno, aveva trasformato la vita della vittima in un inferno. Esausta e impaurita, la donna ha deciso di rivolgersi ai carabi-

nieri per chiedere aiuto e denunciare le continue molestie. Le indagini dei militari dell'Arma hanno permesso di ricostruire un quadro indiziario grave e coerente nei confronti dell'uomo. Le dichiarazioni della vittima, infatti, hanno trovato pieno riscontro in diverse testimonianze raccolte nel corso degli accertamenti, oltre che in ulteriori elementi oggettivi acquisiti dai carabinieri.

Sulla base del materiale raccolto, la Procura della Repubblica di Benevento ha richiesto al giudice l'adozione di una misura cautelare nei confronti dell'uomo. Il giudice, condividendo le conclusioni dell'accusa, ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere. Il 53enne è stato così nuovamente arrestato e condotto in carcere, dove rimarrà a disposizione dell'autorità giudiziaria. L'ennesimo epi-

sodio che testimonia quanto il fenomeno della violenza domestica continui a rappresentare una grave emergenza che non conosce confini geografici né differenze di età o condizione. Carabinieri, Polizia e Procura restano in prima linea nella lotta contro la violenza sulle donne, intervenendo con tempestività per tutelare le vittime e prevenire nuovi episodi di violenza. Fondamentale è la collaborazione delle persone coinvolte e l'importanza di denunciare subito ogni segnale di persecuzione o minaccia, anche quando può sembrare di poca importanza.

Solo attraverso la denuncia, la sensibilizzazione e un costante impegno delle istituzioni e della società è possibile garantire a chi subisce abusi la possibilità di ricominciare a vivere in sicurezza e libertà. Proprio a Bonito nel giugno del 2024 è stata inaugurata la stanza protetta, un ambiente accogliente all'interno del Comando Stazione Carabinieri per offrire ascolto e supporto alle vittime di violenza di genere, di tutte le età e per ogni tipo di abuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La banda della marmotta torna in azione: assalto (a vuoto) al Postamat di Scampitella

IL COLPO

Assalto con esplosivo all'Atm postamat di Scampitella: i malviventi sono andati via a mani vuote, ma i danni all'ufficio postale sono importanti. Ieri mattina all'alba un altro colpo della banda della marmotta, dopo quello di Trevico avvenuto cinque giorni fa. Questa volta è stato preso di mira l'ufficio postale di Scampitella in via Piave.

Il boato è avvenuto intorno alle 5. È stata un'esplosione così forte che ha fatto tremare il paese. In tanti si sono svegliati. Il colpo, però, è fallito. Nulla è stato portato via. I malviventi sono fuggiti senza bottino. È rimasto solo il danno strutturale che

non permetterà l'apertura dell'ufficio postale fino a quando non verrà ripristinato e messo in sicurezza. Sull'episodio indagano i carabinieri della Compagnia di Ariano Irpino.

Il sindaco di Scampitella, Vincenzo Cassese si è già attivata per individuare soluzioni dopo l'assalto che ha causato gravi danni alla struttura. «Avrò un confronto con i rappresentanti di Poste Italiane per affrontare la situazione e garantire al più presto la ripresa dei servizi. La mia comunità è composta in gran parte da anziani, che non hanno la possibilità di spostarsi in altri comuni. I danni alla struttura sono notevoli e i disagi per la cittadinanza lo sono altrettanto».



Dal 24 settembre Poste Italiane ha disposto la chiusura temporanea degli sportelli Atm dell'Alta Irpinia e della Baronia. In pra-

tica i Comuni più volte presi di mira dalla banda della marmotta. Complessivamente sono 36. Tra i primi sportelli risulta pro-

prio quello di Scampitella. Appena qualche giorno fa sono stati chiusi dalle 19 alle 8.30 gli atm degli uffici postali di altri ventuno, quali Bisaccia, Calitri, Castelfranci, Fontanarosa, Frigento, Gesualdo, Grottoammina, Lapio, Lioni, Luogosano, Monteverde, Nusco, Paternopoli, Sant'Angelo all'Esca, Sturno, Taurasi, Trevico, Vallata, Petruro Irpino, Torroni e Ariano Irpino 1. I carabinieri hanno acquisito le immagini delle telecamere di videosorveglianza per ricostruire le fasi dell'assalto a Scampitella e trovare qualche traccia utile che possa permettere di risalire all'identità dei malviventi. L'esplosione è avvenuta intorno alle 5 del mattino.

Sul posto è intervenuta una pattuglia dei carabinieri per eseguire i rilievi, ma prima è stato necessario bonificare l'area da eventuali residui di esplosivo. Sono intervenuti gli artificieri dell'Arma e i vigili del fuoco. Secondo le prime ricostruzioni, ad agire sarebbe stata una banda composta da almeno quattro persone, una delle quali alla gui-

da di un'auto di grossa cilindrata utilizzata per la fuga dopo il colpo. L'assalto ha seguito un copione ormai nota: i malviventi, con il volto coperto e indossando guanti, sono entrati in azione in pochi istanti, utilizzando la cosiddetta "marmotta", una paletta artigianale riempita di esplosivo che viene inserita nell'erogatore di banconote. L'esplosione ha fatto saltare lo sportello, ma questa volta il colpo è fallito: i ladri sono stati costretti a fuggire a mani vuote. Sul posto è immediatamente intervenuta una pattuglia dei carabinieri. I militari ora indagano per risalire all'identità dei responsabili. Il provvedimento di chiusura temporanea degli Atm adottato da Poste Italiane «si è reso necessario per contrastare i tentativi di furto dell'ultimo periodo - spiega in una nota l'azienda - Poste italiane assicura che tutti i servizi continueranno a essere erogati regolarmente negli abituali orari di apertura degli uffici postali interessati».

ka.gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA